

Documentare..... per crescere...

La documentazione delle esperienze è intesa soprattutto come "riflessione" del singolo percorso, finalizzata a mettere in evidenza i tratti caratteristici: una tale riflessione consente di "dare parole al sapere pratico", di enucleare gli elementi del proprio "saper fare" e quindi di rendere autoconsapevole la pratica didattica. Un insegnante come "professionista riflessivo" può contare su un "repertorio" di metodi, per promuovere l'apprendimento, tra i quali scegliere per adattare la propria operatività in situazione: apprende attraverso l'esperienza sia il repertorio che il processo decisionale a supporto delle diverse azioni di insegnamento. La pratica della documentazione comporta una progressiva capacità di oggettivare i diversi percorsi realizzati e di rintracciare il "senso", di analizzarli e di valutare l'effetto dei comportamenti e delle decisioni. Attraverso gli strumenti delle documentazioni si favorisce una analisi concettuale dell'esperienza che consente di capitalizzare i successi e di mettere a fuoco gli elementi di criticità.

Il momento della documentazione rappresenta anche una occasione di riflessione collettiva, che mette insieme per una analisi retrospettiva i diversi docenti che hanno preso parte all'esperienza: osservare e discutere insieme e reciprocamente il proprio lavoro contribuisce a migliorare la capacità critica e a rafforzare i processi di progettazione e di decisione che precedono le iniziative susseguenti.

Dal punto di vista del singolo docente, la pratica della documentazione è uno strumento che favorisce la capacità di esplicitare, di "oggettivare" le scelte didattiche compiute evidenziandone la correlazione con i propri apprendimenti e comporta anche la possibilità di una maggiore consapevolezza della propria biografia professionale nella sequenza dei diversi percorsi realizzati. Rispetto a questo approccio la documentazione rappresenta un linguaggio comune attraverso cui realizzare il confronto.

Grazie allo sviluppo delle tecnologie telematiche disponiamo oggi di una rete di comunicazione che rende agevole l'accesso all'informazione, la disseminazione e la circolazione dei risultati delle ricerche, che permette la costruzione di comunità virtuali in cui realizzare esperienze di confronto.

Il concetto di comunità virtuale ha un ruolo importante, oggi, perché è uno strumento per superare l'isolamento del singolo o del singolo gruppo e quindi per vincere quell'insieme di vincoli che nella scuola sono spesso rappresentati dall'autoreferenzialità e dalla mancanza di interscambio. A fianco delle comunità virtuali di cui sono attori singoli docenti o gruppi di docenti, stanno le reti di scuole, nelle quali le istituzioni scolastiche come tali sono protagoniste. Anche le reti di scuole, utilizzando Internet come piattaforma per la comunicazione, lo scambio di esperienze, la disseminazione dei risultati di sperimentazioni e ricerche, realizzano al loro interno "comunità virtuali".

All'interno di tali circuiti virtuosi la documentazione contribuisce allo sviluppo di un linguaggio comune, capace di facilitare il confronto delle pratiche educative e di attivare processi di benchmarking interni ed esterni tra scuole e reti di scuole.

Quindi la documentazione è utile supporto alla progettazione:

- per le riflessioni ed i processi che attiva;
- per le operazioni che sollecita;
- per le decisioni che motiva.

La documentazione diviene quindi un supporto fondamentale per i processi decisionali. Tale considerazione vale in particolare per la scuola dell'autonomia, dove i soggetti autorizzati a prendere decisioni sono destinati ad aumentare.

Si tratta di attrezzarsi a metabolizzare una idea di documentazione, una pratica teorica organicamente definita, in modo che il passaggio "dal documento alla documentazione" possa delinarsi in tutta la sua potenzialità anche nella scuola, coordinando, razionalizzando, integrando le sue diverse attività e permettendo così una memorizzazione funzionale del lavoro svolto, immettendolo in un circuito pubblico e consultabile che lo renda (e qui lo slogan di Mc Luhan secondo cui "il mezzo è il messaggio" si fa esplicito e pregnante) fruibile ed efficace, almeno in via virtuale.

Dal momento che in larga misura la validità e il positivo esito della comunicazione si basa oggi sui servizi e sugli strumenti di tipo telematico, per la capillarità, la tempestività e l'interattività che essi possono garantire, il piano operativo regionale pone come punto intermedio di flussi di comunicazione il sito regionale ed i servizi che ad esso fanno capo, potenziati nelle tipologie e nelle modalità di gestione - come vedremo.

In base alle considerazioni finora espresse è emersa la necessità di mettere a disposizione dei docenti, dei dirigenti, degli operatori della scuola "una comunità di apprendimento e formazione" e di offrire al sistema scolastico regionale un ambiente di progettazione, sperimentazione, produzione didattica di tipo operativo - sui nodi cruciali dell'innovazione in atto.

Chi documenta?

L'abitudine alla documentazione e le capacità di base per documentare dovrebbero essere un patrimonio di tutti i docenti e parte integrante della professionalità docente:

- documentare gli aspetti progettuali, operativi, valutativi del lavoro in modo che sia leggibile ed utilizzabile da altri;
- diffondere materiali elaborati nei lavori di gruppo e in attività di formazione e di ricerca;
- produrre e comunicare informazioni utili al miglioramento delle relazioni e del servizio.

Il "*DOCUMENTALISTA*" è una figura che, tramite una specifica formazione acquisisce competenze sugli strumenti documentari disponibili e soprattutto sull'utilizzo delle reti telematiche. All'interno dello staff di ogni istituzione scolastica dovrebbe essere presente questa figura in grado di inserire l'attività di documentazione nel POF; di individuare forme e modalità di pubblicizzare l'attività scolastica; di individuare le caratteristiche delle iniziative da diffondere nel territorio.

Mentre in America e in Francia "l'information broker" ha acquisito una ben

definita professionalità, il documentalista italiano è una figura ancora un po' misteriosa, confusa forse con i vecchi concetti di bibliotecario, archivista, informatico, figure solo apparentemente simili, ma ben diverse per oggetto e finalità.

La scuola è un luogo dove si producono materiali di ogni tipo ed è questa la prima difficoltà: come trattare, diffondere, questi materiali così variegati e disomogenei.

Ispettrice Tecnica A. Maria Lodovichi